

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 8 alle 12 a. e dalle 3 alle 7 p. Giorni festivi dalle 8 alle 11 a. e dalle 4 alle 5p.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 8 alle 11 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

Asilo Infantile

Venne di questi giorni mandata agli azionisti dell'Asilo la stampa della relazione del presidente ed il verbale dell'adunanza generale degli azionisti tenutasi il giorno 2 giugno scorso.

Da essa togliamo alcune cifre che interessano senza dubbio tutti coloro che prendono interessamento allo svolgersi della benevole istituzione.

L'entrata ordinaria nel 1885 fu di lire 6637,68 con un aumento sulle previsioni di lire 1207,53.

Le spese furono di lire 6321,84, ottenendosi quindi un avanzo di lire 315,84; le quali vennero investite in rendita pubblica.

Il numero dei bambini che frequentarono l'asilo nel 1875 fu di 305, restando una media di frequentatori di N. 279. Anche il numero dei bambini a pagamento salì notevolmente, poichè da 44 che erano nel 1882 diventarono 143 tre anni dopo.

Anche il numero degli azionisti crebbe notevolmente fra il 1884 ed il 1885.

Il capitale in rendita pubblica di proprietà dell'asilo fu sempre in continuo aumento. Eccone uno specchietto.

Anno 1856 . . .	Lire	200
» 1865 . . .	»	2,400
» 1885 . . .	»	14,800
» 1886 . . .	»	27,100

L'asilo infantile, come si vede dalla chiara e minuta relazione, è in pieno fiore, e siamo certi continuerà sempre meglio nella sua via ascendente.

È questo il desiderio della popolazione, la quale, bisogna dirlo ad onor del vero, s'interessa in singolar modo di quella benefica e veramente popolare istituzione che è l'Asilo Infantile.

La cittadinanza Acquese senza distinzione di caste e di partiti ha dato spesse volte prova di aver a cuore le sorti dell'Asilo e la bellissima relazione del Senatore Saracco si compiace nel farne cenno. Ivi sono porti ringraziamenti alle gentildonne Acquesi di cui, con molta giustizia, l'illustre Senatore loda l'amorevole insistenza, lo zelo e l'attività meravigliosa spiegata a pro della tenera infanzia, ed è data la dimostrazione del sempre crescente interessamento degli

Acquesi per l'Asilo, mercè un rapido cenno storico dei progressi dell'istituzione dalle sue origini fino ad oggi. Ad esaminare adeguatamente tutta la relazione da cui abbiamo tolti i dati che precedono, ci vorrebbero non uno, ma parecchi articoli; tante sono le cose che in quelle diciassette pagine di stampa stanno raccolte.

Non potendo ciò fare, ci sia lecito almeno esprimere tutta la nostra soddisfazione provata nel leggere quella relazione, e dire come essa sia ispirata a sentimenti elevati, a idee pratiche e confacenti al vero spirito dell'istituzione degli Asili Infantili, creati collo scopo precipuo di poter accogliere quel maggior numero di bambini, veramente poveri, che domandano l'ammissione a titolo gratuito.

Il lavoro dell'egregio Senatore, benchè piccolo di mole, è, sotto ogni rapporto, pregevole, e degno di lui; la cittadinanza Acquese leggendolo, sarà maggiormente eccitata a prendersi a cuore questo nostro istituto di beneficenza, le cui sorti stanno nelle di lei mani.

Ad essa dedichiamo le seguenti parole della relazione, colla quale chiuderemo questo sconnesso articolo: « La Direzione ha i suoi « grandi doveri da compiere, ed ha quello « particolarmente di essere o di mostrarsi « operosa, di affermarsi più spesso che può « davanti al paese, e fare appello ne' momenti opportuni alla carità cittadina; a « voi Signore e Signori, ed all'intera Cittadinanza, il vanto e l'onore di serbar fede « alle onorate tradizioni di questa terra, e « come faceste in passato, circondare questo « nostro Asilo di tutte le amoroze cure, onde « sia in grado di accogliere quel maggior « numero di bambini, che le sue finanze gli « potranno acconsentire ».

Note Monasteriesi

Monastero-Bormida, 5 Agosto '86.

Caro Direttore,

Poco d'interessante, se ne toglia la libertà buona e vera che solo i piccoli paesi sanno e possono dare.

Il ferragosto è stato qui festeggiato su vasta scala, e tutto il giorno per le nostre campagne echeggiarono le schioppettate, facendo a dirittura strage della selvaggina

nuova ancora — da un anno — all'odor della polvere.

Ed a questo proposito permetti ch'io apra una parentesi, la quale — anche a costo di farmi dare del criticone e del pieno, magari, di pretensione — suona rimpovero alla Deputazione provinciale.

Io, che non sono cacciatore, o almeno non lo sono per la pelle, ed a cui la passione quindi non fa velo e permette di osservare e commentare i fatti coscienziosamente, parlerò franco: L'apertura della caccia — ristabilita al 1. Agosto, anzichè al 15, come molto saggiamente s'era statuito, credo, l'altro anno — fu una vera rovina.

Se l'apertura della caccia al 1. Agosto può far piacere ai dilettanti della medesima, non lo può, non lo deve fare a chi si preoccupa della procreazione della selvaggina; se si capisce fino ad un certo punto che questa disposizione sia perdonabile pel circondario di Alessandria, dove — a quanto mi fu detto — le quaglie, dopo il 15, cominciano a partire, non lo si capisce da noi, nel nostro circondario, in cui si fermano più a lungo.

Al 1. Agosto la nidificazione non è peranco compiuta, ed io stesso, proprio di questi giorni, ho potuto constatare — *de visu* — come non poche nidiate si trovino ancora allo stato di incubazione. Ci vuol poco a capire che queste saranno distrutte, con grave discapito, non solo delle caccie avvenire, ma anche delle nostre campagne, delle cui sempre crescenti malattie causa non ultima è appunto la continua distruzione della selvaggina.

✠

Ed ora ti dirò di un'altra specie di ferragosto, molto più gentile e molto meno.... cruento, perpetrato ieri l'altro da un'allegre comitiva di villeggianti e buontemponi monasteriesi, fra cui, in coda, anche il tuo sottoscritto.

L'itinerario della gita era: Torre di Vengore, Roccaverano, Olmo Gentile.

L'alzata di convegno s'era stabilita per le 3 del mattino, ed alle 4 — in completa divisa da alpinista — lindi e fieri sulle nostre orecchiate cavalcature, c'incamminavamo per la via d'Olmo. Se tu hai mai fatta la strada da Monastero a Roccaverano, ti dirò che essa è una bellezza di 3 ore e mezza di salita tanto ripida che soltanto i poveri ciucciarielli possono farla con un cavaliere (veramente il termine più logico sarebbe *asiniere*) a groppone.

Non pochi furono gli incidenti del viaggio, massime per parte delle signore e signorine, le quali — tra le chiosose risate di noi altri — ogni momento l'avevano con quella benedetta cavalcatura, che — come la mula di Don Abbondio — pareva lo facesse apposta a passare proprio sull'orlo della strada ed a rasentare i cespugli di spine.